

Luciana Pedroia

Bigorio e la biblioteca antica **Catalogazione del fondo librario antico del Convento dei** **Cappuccini di Bigorio (1535)**

La presentazione di questa sera segna l'ultima tappa di un progetto importante, che ha coinvolto negli ultimi anni la comunità dei frati Cappuccini, *l'Associazione Amici del Bigorio* e il *Centro di Competenza per il libro antico* della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. È l'occasione per illustrare il patrimonio librario conservato nel convento, informare sul lavoro di catalogazione e proporre una visita guidata.¹

Il fondo librario antico della biblioteca del Convento Santa Maria del Bigorio non è ignoto: ne parlava padre Giovanni Pozzi in una guida del Bigorio apparsa nel 1977, ed è stato illustrato da Paola Costantini nel contributo pubblicato nel *Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera*, uscito nel 2010.²

È dotato anche di un catalogo su supporto cartaceo, ormai obsoleto. Mancava a documentarne meglio il valore, un catalogo secondo gli attuali parametri catalografici interrogabile anche in rete.

Alla fine del 2014 *l'Associazione Amici del Bigorio* con l'accordo della comunità dei Cappuccini, affida il mandato per la catalogazione dei circa 4000 volumi della biblioteca conventuale al Centro di Competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei frati di Lugano. L'Associazione ne assicura il finanziamento tramite le quote sociali, la disponibilità di alcune fondazioni culturali, e un importante contributo della Divisione cultura del cantone Ticino.³ Come Centro di Competenza del libro antico, siamo

1 Si pubblica il testo dell'intervento tenuto in occasione della presentazione al pubblico del progetto di catalogazione, sabato 11 maggio 2019.

2 Giovanni Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, Locarno 1977; Riccardo Quadri, Giovanni Pozzi, *Santa Maria del Bigorio: una storia secolare di spiritualità e di accoglienza*, Lugano-Pregassona, 2008. Paola Costantini, *Biblioteca del Convento dei Cappuccini, Bigorio*, in: *Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera*, a cura di Zentralbibliothek Zürich, Hildesheim, 2011, vol. 2, 401-405.

3 Con la risoluzione del Consiglio di Stato n. 4090 del 9 settembre 2014 era riconosciuto «che la salvaguardia e diffusione di queste opere riveste un'importanza culturale per l'intero Cantone».

onorati di aver potuto lavorare a questo progetto, di aver messo a disposizione le nostre competenze e di averle accresciute nel corso di questa esperienza e siamo orgogliosi di aver ultimato il progetto entro i tempi previsti. Nel corso della presentazione vorrei poter rispondere alla seguente domanda: perché catalogare i libri del Bigorio nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese? Perché investire risorse di tempo e finanziarie per catalogare in rete libri che sono esclusi dal prestito a domicilio (trattandosi di libri antichi) e la cui consultazione sul posto è comunque ostacolata dal fatto di trovarsi in una biblioteca non aperta al pubblico? Spero che la presentazione di questa sera dia una risposta convincente alla domanda, ma posso anticipare una prima parte della risposta stessa, perché sta alla base del nostro lavoro: il censimento e la documentazione del patrimonio librario hanno un grande valore, in primo luogo per la tutela dei libri stessi, perché ovviamente non si può tutelare ciò che non si sa di avere. Ciò vale anche per i libri antichi che si trovano in istituzioni che non sono di regola aperte a tutti o che hanno procedure di accesso e servizi limitati, com'è il caso di questa biblioteca conventuale.⁴

1. Una biblioteca cappuccina

La biblioteca del Bigorio appartiene all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Cosa la caratterizza e la distingue da altre biblioteche, ad esempio da quelle di altri ordini religiosi? Consideriamo inizialmente l'architettura e l'arredamento delle biblioteche cappuccine. A differenza delle biblioteche degli ordini monastici, quelle dei frati mendicanti non hanno in genere compiti di rappresentanza. Chi ha in mente le splendide biblioteche monastiche di abbazie, come Einsiedeln o San Gallo, nota la semplicità dell'arredamento di quelle dei francescani e soprattutto, dei Cappuccini. Le sale delle biblioteche delle abbazie erano anche sale in cui era rappresentata, con gli affreschi e gli stucchi alle pareti, l'importanza dell'ordine religioso che conservava ricche collezioni librarie. Se la biblioteca del Bigorio ha un arredamento modesto non è quindi perché è nata e cresciuta in un territorio povero e periferico, ma perché è una biblioteca cappuccina. Le pareti delle biblioteche cappuccine, quelle della nostra regione - Faido, Bigorio, Madonna del Sasso - ma anche d'oltralpe, come la più importante della provincia elvetica, quella di Lucerna, non hanno in genere decorazione - a Lucerna sono però appesi alle pareti i ritratti dei prelati -,

4 Riprendo la considerazione da: Alberto Petrucciani, *Il catalogo e la biblioteca digitale: un sodalizio indispensabile per la ricerca*, in: «DigItalia» 12 (2017), n. 1-2, 54-61.



III. 1: Il Convento dei Frati Cappuccini del Bigorio, fondato 1535. (© Ikonothek Provinzarchiv Schweizer Kapuziner Luzern)



III. 2: La biblioteca del Convento del Bigorio. (Bigorio - Foto di Roberto Piantoni © Salita dei Frati, Lugano)

ma semplici scaffali in legno. Per questa situazione gli studiosi hanno definito l'architettura cappuccina come «*gebaute Armut*», «*povertà costruita*»⁵. Per i Cappuccini anche l'architettura dei loro luoghi deve riflettere la povertà prescritta nella regola francescana.⁶

Quanto ai contenuti, le collezioni librerie cappuccine non si lasciano in genere comparare con quelle degli ordini monastici⁷. Nel panorama degli ordini religiosi, i Cappuccini non sono un ordine di studiosi, come invece sono i Benedettini o i Gesuiti⁸. Il rapporto dei Cappuccini con i libri è un rapporto ambivalente e difficile fin dall'inizio, fin dalla nascita dell'ordine nel 1528.⁹ I Cappuccini nascono come riforma dell'ordine francescano che aspirava al ritorno alle fonti dell'ordine stesso. Papa Clemente VII, il 3 luglio del 1528 con la bolla *Religionis Zelus* legittima la riforma cappuccina e la nascita della nuova famiglia religiosa. Come ogni altra riforma

- 5 Christian Schweizer, *Kapuziner-Bibliotheken in der Deutschschweiz und Romandie – Bibliothekslandschaften eines Reform-Bettelordens seit dem 16. Jahrhundert in der Schweiz nördlich der Alpen*, in: *Helvetia Franciscana* (= HF) 30 (2001), 63-78. Christian Schweizer, *Le biblioteche cappuccine nella Svizzera tedesca e romanda*, in: *FOGLI* 21 (2000), 5-15. La definizione deriva da Karl Suso Frank, *Gebaute Armut. Zur südwestdeutsch-schweizerischen Kapuzinerarchitektur des 17. Jahrhunderts*, in: *Franziskanische Studien*, 58 (1976), 55-77. Questa particolarità delle biblioteche dei cappuccini è ricordata anche in: Heinz Nauer, *Die Kapuzinerbibliothek Stans (1582-2018). Panorama zum historischen Schrifttum*, in: HF 47 (2018), 83-94.
- 6 Giovanni Pozzi identifica nella cubatura dell'edificio e nei materiali da costruzione i due aspetti che fanno della fabbrica cappuccina un simbolo del programma di vita dei frati stessi, cfr.: *Devota sobrietà. L'identità cappuccina e suoi simboli*, Bologna 2015, 12-26.
- 7 Hanspeter Marti, *Das geistliche Arsenal. Die Konventbibliothek des Kapuzinerkloster Sursee*, in: *Kloster für Stadt und Amt. 400 Jahre Kloster Sursee: 1606-2006. Von der Kapuzinermission zum geistigen Zentrum*, a cura di Christian Schweizer e Stefan Röllin, in: HF 35 (2006), 55-100.
- 8 Il passaggio dall'iniziale anti-intellettualismo dell'ordine a una più solida formazione culturale è studiato attraverso la bibliografia degli scrittori cappuccini in: Fabienne Henryot, *Les Capucins et l'écriture aux XVII^e e XVIII^e siècles d'après la Bibliotheca de Bernard de Bologne*, in: *Etudes franciscaines*, n.s. 4 (2011), 111-143; sull'origine della bibliografia dell'ordine si veda ora: Francesca Nepori, *Origine e sviluppi della bibliografia nell'Ordine dei Frati minori Cappuccini (parte I)*, Bibliotheca.it 8 (2019), 1-35.
- 9 Molti studi riguardano questo tema, si rinvia alla relazione che padre Ugo Orelli ha tenuto in occasione della manifestazione «*Domenica in biblioteca*» presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano il 21 ottobre 2018 ora in Ugo Orelli, *I francescani e i libri*, in: *Fogli*, 40 (2009), 46-51. Una sintesi che arriva fino ai giorni nostri offre Patrizia Morelli, *La veicolazione delle idee: dalle biblioteche alle opere d'arte sino agli archivi*, in: *Andare oltre la povertà delle forme. Le ragioni spirituali e materiali della nascita e dello sviluppo dell'ordine dei frati Minori Cappuccini*, a cura di Gianluca Crudo, Roma 2018, 68-92; ma per la questione della diffidenza dei primi frati nei confronti del libro, si rinvia qui al riassunto e alla bibliografia nel contributo di Francesca Nepori, *Nescientes litteras? Alcune riflessioni a proposito di pubblicazioni recenti sulle biblioteche cappuccine*, in: *Paratesto* 14 (2017), 157-167. Per la più ampia questione degli studi nell'ordine francescano, si rinvia a Pietro Maranesi, *Nescientes litteras. L'ammonizione della regola francescana e la questione degli studi nell'ordine (sec. XIII-XVI)*, Roma 2000; dello stesso autore: *La normativa degli Ordini mendicanti sui libri in convento*, in: *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*. Atti del XXXII Convegno internazionale Assisi, 7-9 ottobre 2004, Spoleto 2005, 171-263.

dell'ordine, anche quella cappuccina portò con sé una diffidenza iniziale verso gli studi, visti come la causa principale della rilassatezza della disciplina religiosa.¹⁰ Ciò che i Cappuccini rimproveravano ai Francescani dell'osservanza da cui derivavano, era l'essersi insuperbiti con il tramite degli studi.

Per adeguarsi alla regola della povertà, le prime costituzioni o meglio «*Ordinazioni*» dette di Albacina del 1529 consentivano l'uso di libri strettamente in funzione della vita devozionale, dell'azione liturgica e della predicazione: si legano soltanto la sacra Scrittura e altri devoti autori.¹¹

Pochi anni dopo, le Costituzioni cappuccine del 1536 stabiliscono una lettura comune di libri devozionali - non si parla quindi di studio, di cultura, ma di devozione - durante i pasti¹² e ordinano che in ogni convento vi sia «*una piccola stantia ne la quale si abbia la Scriptura Sacra, et alcuni Sancti Doctores*», escludendo i libri profani.¹³ Sono quindi bandite le opere che potevano in qualche modo corrompere lo spirito dei frati. Una piccola stanza non è una biblioteca. I libri dovevano quindi essere conservati in un luogo comune e non privatamente nelle celle, come era invece ancora abituale - e come è testimoniato dalla documentazione - in molti conventi, anche francescani.¹⁴

10 Vincenzo Criscuolo, *Cultura e biblioteche nell'ordine cappuccino, Aspetti storici*, in: *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori Cappuccini*, Messina 1997, 93.

11 *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di Costanzo Cargnoni, Perugia 1988, vol. 1, 201, § 109: «item che niuno presuma ponere studio, eccetto leggere alcuna lezione delle sacre Scritture e qualche libretto devoto e spirituale, che tirino all'amor di Cristo e ad abbracciar la sua croce».

12 Stanislao da Campagnola, *Le biblioteche dei Cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, in: *Biblioteche cappuccine italiane. Atti del Congresso Nazionale tenuto in Assisi, 14-16 ottobre 1987*, a cura di Anselmo Mattioli, Perugia 1988, 67-112, 70, n. 9.

13 Giorgio Montecchi, *Libri e biblioteche nella storia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna*, in: *I Cappuccini e il libro*, a cura di Stefano Maria Cavazzoni, Nadia Calzolari, Bologna, Provincia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna, 2007, 14. Il rinvio è alle Costituzioni del 1536: *Constitutiones Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum saeculorum decursu promulgatae*, Roma, 1980, I, 66.

14 Gli inventari della Congregazione dell'Indice, che conservano circa 9500 liste dei titoli dei libri posseduti dai religiosi dei conventi e dei monasteri italiani, acquisiti in un periodo che va dal 1596 al 1603 documentano in molti ordini religiosi la presenza di libri nelle celle dei frati. Ad esempio il recente studio di Martina Pantarotto, *Santa Maria delle Grazie di Bergamo. Il convento e la biblioteca*, Padova 2018, 15. Sull'immensa mole di dati raccolta dalla Congregazione dell'Indice si vedano soprattutto gli studi di Roberto Rusconi e Rosa Marisa Borraccini: Roberto Rusconi, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in: *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, Milano 2002, 63-84. Dalla *notitia librorum degli inventari agli esemplari: saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Ma-

Ma se i fondatori dell'ordine erano tutti chierici che avevano seguito il ciclo completo di studi nell'ordine francescano, il problema della formazione dei nuovi frati si fece presto urgente. Quando cominciò ad aumentare il numero dei giovani che volevano entrare nei conventi cappuccini, e si sentì la necessità della formazione teologica, si dovette in parte ripensare la pratica del libro, tornare sui propri passi: non bastavano alcuni libri devozionali. Anche i Cappuccini seguirono quindi l'evoluzione di altri ordini, e furono introdotti gli insegnamenti di Sacra Scrittura e teologia, in seguito anche le scienze naturali e le lettere.¹⁵

La possibilità di leggere libri, rimase ad ogni modo per i soli chierici, i frati laici non ne avevano il permesso, e solo i frati che avevano anche l'incarico di predicatori potevano tenere presso di sé, ma non in proprietà, bensì ad uso, dei libri. Se un frate cappuccino veniva mandato in altro convento, doveva lasciare il libro al luogo d'origine o, se otteneva il permesso di portarselo appresso, era indicato che il libro doveva tornare nella biblioteca alla quale era «*applicato*», secondo una terminologia tecnico-giuridica, un libro poteva essere «*ad uso*» di un religioso ma rimaneva «*applicato*» al convento.¹⁶

Nel capitolo generale cappuccino del 1596 è citato per la prima volta il termine di «*Libreria/Libraria*» (prima di allora era menzionata solo una «*piccola stanza*»). In quel capitolo generale i superiori sono esortati a istituire biblioteche nei conventi principali delle loro provincie.¹⁷ Solo nel secolo successivo, con le costituzioni del 1643, vi fu una regolamentazione delle biblioteche ormai presenti nei principali conventi. Le costituzioni «*indicarono con precisione le funzioni che dovevano svolgere al servizio della vita religiosa, dello studio, e della predicazione con i testi per la*

cerata 2009. *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice: Atti del Convegno internazionale*, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano 2006. La documentazione è oggetto di un progetto denominato RICI *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo xv* (<http://rici.vatlib.it/>).

15 Un simile percorso è descritto da: Giorgio Montecchi, *Libri e biblioteche nella storia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna*, in: *I Cappuccini e il libro*, a cura di Stefano Maria Cavazzoni, Nadia Calzolari, [Bologna] 2007, 13-18.

16 Giovanni Pozzi, Luciana Pedroia, *Ad uso di... applicato alla libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma 1996, 8-9.

17 Stanislao da Campagnola, *Le biblioteche dei Cappuccini*, 75; e *Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum* 5 (1889), 135, n. 7 «*Si facciano librerie in alcuni luoghi principali*».

lettura spirituale, con opere scientifiche e letterarie, con i sussidi per la sacra eloquenza»¹⁸.

Da tutto ciò si deduce che la legislazione dell'ordine è il quadro normativo anche per le biblioteche, entro il quale esse si fondano e si accrescono. Questo dato è importante e si riflette sui contenuti della biblioteca stessa.

Anche l'aspetto esterno dei libri si adegua al principio della povertà e semplicità. Le legature tipiche delle biblioteche cappuccine sono in genere in pergamena, e molto spesso anche con un uso parsimonioso della stessa (lo notiamo anche ora, quando prendiamo in mano un libro che a malapena si riesce ad aprire: la pergamena seccandosi si è ristretta senza avere sufficiente agio, e aprire il libro a più di 90° crea pressione sul dorso che rischia di rompersi). Quando nelle biblioteche cappuccine troviamo libri riccamente legati e decorati sono di solito libri entrati per via di dono,¹⁹ spesso in secoli successivi a quelli del primo periodo cappuccino. Nel 1575 le costituzioni vietano le legature preziose e costose che contraddicevano al principio di povertà: «...i nostri Messali & Breviarij & anco tutti li nostri libri siano poveramente legati, & senza signacoli curiosi.»²⁰ In seguito anche nelle costituzioni del 1608 si accennava alla necessità che i libri fossero «poveramente legati».²¹

2. Nascita e formazione della biblioteca

Bigorio, fondato nel 1535, è uno dei più antichi conventi cappuccini, e il primo in territorio svizzero. Nasce come romitaggio: il padre Pacifico De Carli, luganese ma emigrato a Roma dove era entrato nell'ordine dei Cap-

¹⁸ Cito da: *I Cappuccini e il libro*, 14-15.

¹⁹ Franco Caroselli, *La legatura e i Cappuccini*, in: *La Biblioteca dei Cappuccini. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine e preziose edizioni a stampa*, a cura di S. Zagatti, Francesca Nepori, Genova 2019.

²⁰ *Constitutiones Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum saeculorum decursu promulgatae*, I, *Constitutiones antiquae* (1529-1643), 48.

²¹ *Constitutiones*, I, 250. Fabio Grammatico, *Capuccinorum Romae. Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca centrale dei Cappuccini*, Roma 2018, 25. Per uno studio su alcune legature di libri conservati nella biblioteca dei Cappuccini di Messina, v. Maria Teresa Rodriguez, *Su alcune legature «Cappuccine»*, in: *U' ben s'impingua se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, a cura di Giuseppe Lipari, Messina 2015, 315-332.

puccini nel 1530, si stabilisce al Bigorio presso una cappella dedicata alla Madonna, di origine romanica.²²

Nella scelta dei luoghi di residenza i primi Cappuccini erano guidati dalla necessità di vita eremitica e meditativa, povertà e solitudine e Bigorio corrisponde perfettamente a questo modello. A distanza di più di quattro secoli, chi percorre la strada che sale al convento può ancora riconoscere l'impronta eremitica che guidava i primi frati dell'ordine, che invece altri conventi cappuccini, fondati anni dopo nei pressi di città, non avevano più al momento dell'istituzione e, quando l'avevano, hanno poi perso con la loro inclusione nel tessuto urbano.²³

Nelle Cronache del convento si cita l'edificazione della biblioteca verso la fine del 1688, quindi più di 150 anni dopo la fondazione.²⁴ Ma la prima attestazione dell'esistenza di una vera e propria biblioteca e come tale organizzata, sono i due inventari manoscritti che recano la stessa data, il 1778.²⁵

In uno dei due inventari, che consideriamo anteriore, alcuni titoli di libri sono cancellati e non compaiono più nell'altro inventario. Cosa questo significhi purtroppo non siamo riusciti a capire. Sono libri che sono stati evidentemente eliminati, ma sono forse stati trasportati in altro convento, come la legislazione permetteva nel caso di doppioni magari entrati per via di dono?²⁶ Non lo sappiamo, certo è che un inventario certifica nel 1778 l'esistenza di una vera e propria biblioteca, seppur piccola, come piccolo era ancora il convento.²⁷

22 *Helvetia Sacra* (= HS) V/2 (*Der Franziskusorden. Die Kapuziner und Kapuzinerinnen in der Schweiz*), Bern 1974, 803-820. Su Pacifico De Carli e la fondazione del Bigorio v. anche Rainald Fischer, *Geschichte der Kapuziner in der Schweiz*, Beiheft 1 zu HF, Luzern 1988.

23 Sulla specificità degli insediamenti dei Cappuccini, cfr. Armando Rossi, *Insediamenti conventuali: la trasformazione del paesaggio e la fruizione del territorio*, in: *Andare oltre la povertà*, 95-110.

24 V. Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, 16, e Quadri-Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, 62.

25 Entrambi gli inventari sono conservati in biblioteca.

26 Una bolla di Benedetto XIII del 1724 permetteva che i libri doppi potessero essere scambiati da un convento all'altro, purché entro i confini della provincia di appartenenza; v. Orelli, *I francescani e i libri*, 52.

27 Il primo inventario conta circa 1536 volumi ma molti titoli sono cancellati e non compaiono più nel secondo catalogo.

Intorno al 1760, essendo provinciale della Provincia lombarda a cui il Bigorio apparteneva, un frate di origine luganese, Diego Girolamo Maderni, si diede il via a una ristrutturazione o meglio riedificazione del convento.²⁸ Secondo le Cronache del convento fu l'architetto Giuseppe Caresana di Cureglia, sotto la soprintendenza di padre Angelo Maria da Cologno, che tra il 1760 e il 1767 ristruttura tutto il convento, con l'apporto della popolazione della Capriasca.²⁹ Negli stessi anni presumibilmente viene anche costruita la stanza della biblioteca, al primo piano del convento e accanto alle celle dei frati,³⁰ e sono posate le scaffalature in legno con le tendine in lino che vediamo ancora oggi. Dove fossero conservati i libri prima di questo rifacimento non è dato saperlo. Il convento precedente doveva essere molto povero si parla per le origini di edifici con tetto di paglia. Edificata la biblioteca, si fece il catalogo, che, come detto, reca la data del 1778.

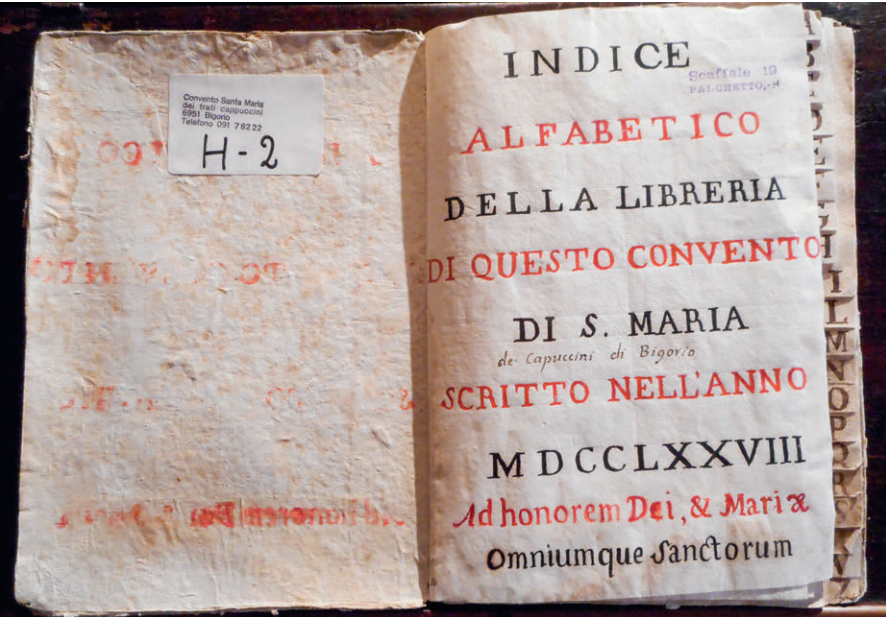
La segnatura antica, annotata accanto ai titoli nel catalogo del 1778, è composta da una lettera, seguita da un numero romano e infine da un numero arabo, individuando pertanto scaffale, palchetto e numero d'ordine. Dall'analisi delle collocazioni dell'inventario in rapporto ai titoli, si deduce che i libri sono disposti secondo una classificazione per materie, come spesso nelle biblioteche cappuccine, anche se nel caso del catalogo del Bigorio non si può parlare di una vera e propria gerarchia tematico-contenutistica come quella identificata nelle biblioteche dei cappuccini della Svizzera tedesca.³¹ Ad esempio con la lettera A sono contrassegnati tutti i libri di grammatica, retorica e diritto, con le lettere B e C tutti i libri di predicazione, secondo lo schema seguente:

28 Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, 37 e Quadri - Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, 89.

29 AConBigorio (= Archivio del Convento) C 1: Memorie e cronache 1535-1857, manoscritto: *Memorie prime del Convento di Albigorio*, 47-62.

30 Sulla collocazione del locale biblioteca all'interno dei conventi, v. Mariano d'Alatri, *Gli spazi nei conventi cappuccini*, in: *Architettura cappuccina. Atti della giornata di studi storici sull'architettura cappuccina*, Trento, Biblioteca Provinciale Cappuccini, 28 maggio 1993, a c. di Lino Moccatti, Silvana Chisté, Trento 1995, 71-82.

31 Si veda: Peter Kamber/Mathilde Tobler, *Die Büchersammlung der Zuger Kapuziner: Ein Auswahlkatalog*, in: HF 24 (1995), 205: «Die deutschschweizerischen Kapuziner ordnen in der Regel, so auch in Zug, ihre Bibliotheken nach folgenden Kriterien (A Bibeln, B Kirchenväter, C Exegese, D Dogmatik, E Moral, F Aszetik, G Pastoral und Liturgie H Kirchenrecht I Apologetik K Kirchengeschichte L Hagiographie M Schweizergeschichte N Weltgeschichte O Naturgeschichte P Philosophie Q Predigt R Katechetik T Literatur V Kunst Z Inkunabeln, Handschriften)». Una simile classificazione è riscontrata anche sul territorio francese: Fabienne Henryot, *Classement des livres et représentations des savoirs dans les couvents mendiants (XVII^e-XVIII^e siècles)*, in: *Revue française d'histoire du livre*, n. 133, n. 5 (2012), 49-85.



III. 3: La prima pagina di uno dei due inventari che recano la stessa data, il 1778. (Bigorio © Salita dei Frati, Lugano)

A	Grammatica, retorica diritto
BC	Predicabili
DE	Ascetica, Biblica, Padri della Chiesa
F	Sagri espositori e miscellanei
G	Prontuari
HI	Teologia
LM	Storia e filosofia

La lettera che rinvia allo scaffale e alla rispettiva classe tematica, era scritta sul dorso del libro. Una posteriore ricollocazione dei volumi, purtroppo, ha comportato anche una cancellazione di queste scritte (che però sono ancora ben visibili in alcuni pochi casi).

Con il riordinamento posteriore, la biblioteca ha perduto la sua logica interna originaria, e i libri sono stati ordinati per altezza. Il catalogo del 1778, conta 619 titoli (per un totale di circa 1000 volumi), un numero di libri che può essere considerato nella media per una biblioteca cappuccina dell'epoca. Grazie alla nutrita bibliografia sul tema delle biblioteche storiche conventuali, possediamo alcuni dati che si riferiscono ad inventari di libri sia del nostro territorio, sia di conventi di altre province cappucci-



III. 4: Una pagina dell'inventario, con l'elenco dei titoli, seguiti dalla segnatura di collocazione formata da una lettera (lo scaffale), un numero romano (il palchetto) e un numero arabo (il numero corrente). (Bigorio © Salita dei Frati, Lugano)

ne. Ad esempio sappiamo che a Lugano, nel 1799 (data del primo inventario conosciuto), la libreria del convento contava 1083 titoli³², mentre parecchi anni prima, nel 1669, il convento di Svitto aveva 803 titoli³³. Abbiamo un computo di volumi e non di titoli per altri conventi: Zugo nel 1802 aveva 875 volumi³⁴, il convento cappuccino di Lure in Francia nel 1790 possedeva circa 1251 volumi³⁵, Linz in Austria nel 1731 era una biblioteca mol-

32 *Catalogo de' Libri esistenti nella Biblioteca de' Cappuccini nel Convento di Lugano nell'anno 1799*, Bellinzona, Archivio di Stato, Conventi, Cart. 117.

33 Leonhard Lehmann, *Frömmigkeit und Wissen. Rheinisch-Westfälischen Bibliotheken der Kapuziner vor der Säkularisation*, 2003, 13 (<http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:hbz:6-85659545624>; consultato il 22.07.2019).

34 Hanspeter Marti-Weissenbach, *Eine Rüstkammer der Gegenauklärung. Die Kapuzinerbibliothek Zug in den letzten beiden Jahrzehnten des Ancien Régime und in der Zeit der Helvetik*, in: *HF* 24 (1995), 153.

35 *La bibliothèque des capucins de Lure (Haute-Saône) en 1790*, in: *Les religieux et leurs livres à l'époque moderne: actes du colloque de Marseille, E.H.E.S.S., 2 et 3 avril 1997*, sous la direction de Bernard Dompnier et Marie-Hélène Froeschlé-Chopard, Clermont-Ferrand 2000, 51-71.

to più ricca, con circa 7698 volumi³⁶, mentre Dôle in Francia nel 1781 possedeva 2259 volumi³⁷.

Lugano	1799	1083 titoli
Svitto	1669	803 titoli
Zugo	1802	875 volumi
Lure	1790	1251 volumi
Linz	1731	7698 volumi
Dôle	1781	2259 volumi

Pur dovendo considerare questi confronti con cautela, perché riferiti ad altezze cronologiche diverse e non uniformi nel computo di titoli o volumi, i numeri ci dicono che la biblioteca di un piccolo convento cappuccino di una località discosta dai grandi centri, come Bigorio, aveva una sua dignitosa collezione di libri.³⁸

Un evento storico importante nel panorama degli istituti ecclesiastici fu la soppressione dei conventi, che nel nostro territorio avvenne a metà Ottocento, nell'ambito della nascita ed evoluzione dello stato del cantone Ticino. Il convento del Bigorio sfuggì all'atto di soppressione, contrariamente ad esempio a quanto avvenne per i cappuccini di Mendrisio e di Locarno, dove, espropriati i conventi, anche le due biblioteche cappuccine furono incamerate dallo Stato nel 1848 e nel 1852.³⁹ La biblioteca dei cappuccini di Mendrisio andò poi in parte a costituire il nucleo originario, non si può ancora valutare con quali perdite, della Biblioteca Cantonale di Lugano (nata nel 1852). Nel 1841 al momento del decreto cantonale riguardante tutte le case religiose, anche al Bigorio venne comunque steso

36 Leonhard Lehmann, *Frömmigkeit und Wissen*, 13.

37 Alla stessa altezza cronologica, a Dôle i Francescani possiedono 2400 volumi, i Carmelitani 2100; cfr. Michel Verrus, *La bibliothèque de Minimes de Dôle en Franche-Comté*, in: *Les religieux et leurs livres*, 76.

38 Altro termine di paragone è in Marie-Hélène Froeschlé-Chopard, *Le pois des livres dans la Contre-Réforme*, in: *Les religieux et leurs livres*, 168-175: riguarda gli studi sugli inventari stesi al momento della rivoluzione e si apprende che, nel 1790, il numero di libri, testimoniato dagli inventari dei circa 393 conventi cappuccini francesi, varia da regione a regione, tra 429 a 1788 volumi. Alla fine del secolo XVIII le biblioteche dei conventi mendicanti francesi (non solo cappuccini quindi) possiedono 1431 volumi in media, e hanno un orientamento intellettuale esclusivamente basato sulle attività professionali dei religiosi: apostolato, predicazione, difesa dell'ortodossia, contemplazione, direzione delle coscienze, cfr. Fabienne Henryot, *Livres et lecteurs dans les couvents mendiants: Lorraine, XVI^e-XVIII^e siècles*, Geneve 2013, 50.

39 Cfr. Michele Piceni, Maria Brambilla di Civesio, Vittorio Brambilla di Civesio, *La soppressione dei conventi nel Cantone Ticino*, Locarno 1995, 67.

un inventario preventivo dei beni del convento proprio in vista di un eventuale incameramento.⁴⁰

È dimostrato dai fatti e dagli studi che, una volta incamerate, le biblioteche religiose non interessarono molto allo stato, il quale si era impegnato a promuovere la scuola pubblica, e necessitava di libri di altro genere e argomento. Le raccolte dei conventi spesso furono disperse, vendute per pochi soldi. Per questo motivo, in molti paesi, è spesso difficile trovare una biblioteca cappuccina che rifletta la situazione anteriore al grande movimento di secolarizzazione di metà Ottocento.⁴¹ Bigorio, s'è detto, non ha subito la sorte dell'incameramento, quindi anche la fisionomia del fondo librario antico dei Cappuccini è rimasto, se non intatto, almeno tale da restituirne un'immagine, per i contenuti, che è quella del primo Ottocento, se non ancora del Settecento.



III. 5: Le antiche segnature di collocazione, scomparse da quasi tutti i dorsi dei libri, restano ben visibili sugli incunaboli: il libro sull'immagine a destra è un libro di predicazione (Sermoni di Michele Carcano) quindi ha la collocazione con la lettera B (predicabili) IV 14. (Bigorio © Salita dei Frati, Lugano)

40 Leggi di soppressione: 30 giugno 1848 e 28 maggio 1852.

41 Una simile constatazione riguarda le biblioteche cappuccine della Renania Vestfalia, cfr. Leonhard Lehmann, *Frömmigkeit und Wissen*, 3.

Expliciunt expositiones & correctiones vocabulorum libri qui appellatur Mamotrectus tam biblie quam aliorum plurimorum librorum
Impressum Venetijs : opera Boneti Locatelli & impensis nobili viri Octaviani Scoti, 1492
[172] c. ; 18 cm (8 ^o)
Titolo dal colophon a c. c. y4r
Note tip. a c. y4r: Impressu[m] venetijs op[er]a Boneti locatelli & impe[n]sis nobili viri Octavia[n]i Scoti civis modoetiensis. Nonis. Junijs. 1492
Marce a c. y4r: Croce doppia su cerchio con iniziali O.S.M., in cornice, su sfondo nero, Sander, Livre à figures, 5, n. 408
Iniziali xli.
A c. y4v variante del tit.: Mamotrectus super Bibliam
Nome del curatore, Marchesino da Reggio, dai repertori
Impronta: o-5. e.o. 8.a. nunu (C) 1492 (A)
Segn.: a-x8, y4
Venezia
BMC V 440; IGI 6156; GW M20820; ISTC im00251000
Note ms sul f. di guardia ant.: Loci Capucinar[um] sancte Marie Bigorij 1600. Loci Capucinar[um] Mariae B
Prove di penna sulla controguardia ant. e sul f. di guardia post.
Note ms a c. y4r: Loci sancte Marie Bigorij. Loci Capucinar[um] sancte Marie Bigorij
Legatura rigida in pergamena su quadranti in cartone. Sul dorso titolo ms al piede: Mamot Super Bibl.; Vecchia segnatura in inchiostro nero e rosso: F II 13; In testa, etichetta cartacea moderna con anno dattiloscritto: 1492.

III. 6: Esempiodi scheda del catalogo riguarda un libro intitolato *Mamotrectus* che è una guida un avviamento alla bibbia, un testo scolastico francescano del medioevo scritto per l'educazione dei chierici, qui nell'edizione del 1492.



Expliciunt expositiones & correctiones vocabulorum libri qui appellatur Mamotrectus tam biblie quam aliorum plurimorum librorum

Autori / Contribuenti:

Marchesino, da Reggio

Luogo, editore, anno:

Impressum Venetijs : opera Boneti Locatelli & impensis nobili viri Octaviani Scoti. 1492

Descrizione fisica:

[172] c. ; 18 cm (8")

Formato:

Buch

Localizzazione & prestito

Descrizione

Documenti analoghi

Campi

Sistema Bibliotecario Ticinese

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano



	Disponibile?	Localizzazione	Segnatura	Descrizione
al catalogo	? Più informazioni nella biblioteca	Convento Santa Maria Bigorio (rivolgersi alla Bibl. Salita dei Frati) 	Big Inc. 18	

III. 7: La stessa scheda nel catalogo di swissbib, con la localizzazione del libro presso il convento.

3. La catalogazione

Il nostro lavoro di catalogazione è iniziato nel 2015. I libri sono stati portati per blocchi a Lugano, presso la biblioteca Salita dei Frati. Ci siamo giovati per questi trasporti a più riprese della preziosa collaborazione della Protezione civile Lugano-Città che ci ha offerto un supporto logistico veramente fondamentale.⁴² I libri sono stati spolverati, che è un'operazione importante e che andrebbe svolta a intervalli regolari nelle collezioni librerie antiche. Come operazione preventiva alla catalogazione, abbiamo poi redatto delle concordanze, con l'attuale segnatura del libro

42 Vogliamo ringraziare la direzione della Protezione civile di Lugano città e in particolare i collaboratori con i quali abbiamo lavorato in questi anni, Roberto Piantoni, Roberto Brignoni e Eros Robbiani.

e quella da noi data, che quasi sempre coincidono, ma che a volte differiscono, quando siamo stati obbligati a spostare l'uno o l'altro libro perché troppo alto per il palchetto in cui era stato riposto, oppure per ricongiungerlo a un altro volume della stessa serie.

In alcuni casi sono state fatte delle custodie, utilizzando del cartoncino alcalino. È importante utilizzare per tutto quanto viene in contatto con il libro antico della carta cosiddetta non acida (acid free paper), poiché la carta con un alto grado di acidità con il tempo ingiallisce, si deteriora, e trasmette l'acidità alla carta del libro col quale viene in contatto. Questi interventi di conservazione sono stati eseguiti in sede, senza ricorrere a laboratori esterni, con mezzi minimi e un'abilità manuale che abbiamo dovuto acquisire in corso d'opera. Un restauro filologico, non invasivo, che conservi la sostanza storica del libro, in alcuni casi sarebbe veramente necessario, per permettere la consultazione del libro evitando il rischio



Ill. 8: Note di possesso e timbri di Enrico Fraschina. (Bigorio - Foto di R. Piantoni © Salita dei Frati, Lugano)



Ill. 9: Uno dei libri donati da Frascina e perfettamente consono al convento è la *Biblioteca mariana*, una bibliografia di testi mariani (Roma 1648) con una bella antiporta illustrata che rappresenta la Madonna in una biblioteca. (Bigorio © Salita dei Frati, Lugano)

di ulteriormente deteriorarlo, lavoro che va ovviamente affidato a professionisti del restauro; noi ci siamo limitati a queste custodie, o a ricorrere a scatole di conservazione. La tappa successiva è stata la catalogazione del libro nella rete del sistema bibliotecario ticinese, tappa fondamentale per permettere l'individuazione del fondo librario, la fruibilità, lo studio. Il catalogo online crea un sistema di informazioni garantite che permettono una ricerca indicizzata da più punti di accesso: per autore, ma anche per titolo, per editore, per anno e luogo di edizione per possessore. La catalogazione è importante anche per la cosiddetta valorizzazione dell'oggetto libro, che non è da intendersi come mercificazione, che impone di dare al libro antico un valore monetario nell'ambito mercato antiquario.



III. 10: In immagine due dei libri donati: Nella immagine a sinistra, Alfonso de Castro Zamorensis, un libro edito nel 1555, con più note di provenienza successive, la prima subito sotto il titolo è quella di Giorgio Domengoni; nella immagine a destra il trattato del teologo domenicano Pedro de Soto, *Tractatus de institutione sacerdotum qui sub episcopis animarum curam gerunt*, edito a Brescia nel 1586. (Bigorio © Salita dei Frati, Lugano)

Valorizzazione vuol dire accrescere la conoscenza, dare un significato a quello che si è conservato per secoli sul nostro territorio. Vuol dire anche rendere noto a tutti non solo ai pochi fortunati che studiano per mestiere e per passione i libri antichi, che il tale libro si trova al Bigorio, che appartiene al nostro territorio, ne costituisce un elemento di valore morale e culturale, può essere accostato se si vuole.

Proprio per rispondere a queste necessità, la catalogazione del libro antico prevede un protocollo descrittivo molto dettagliato.

La notizia bibliografica del libro inserito nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese, è contemporaneamente visualizzata anche in Swissbib, il catalogo delle Biblioteche universitarie svizzere e della Biblioteca nazionale svizzera. Da lì tramite procedimenti di raccolta dati entra in Worldcat, il catalogo mondiale. Ora i libri del Bigorio sono rintracciabili, da chiunque in qualsiasi parte del mondo, la piccola provincia ne fa parte, lieta di mettere il proprio patrimonio locale accanto a quello del globale.

Oltre alla descrizione dell'edizione, abbiamo rilevato tutti i cosiddetti segni di provenienza sull'esemplare, segni che ci permettono di ricostruire anche la storia del libro nella sua materialità: timbri, note manoscritte di possesso o di applicazione. I possessori sono stati indicizzati, e ora la consultazione del catalogo, anche solo per parola chiave, permette di recuperare il nome del possessore e il titolo o i titoli del libro a lui associato.

L'attenzione ai segni di provenienza lasciati sui libri dai lettori o possessori ha permesso di recuperare 396 nomi di coloro che, nel corso dei secoli, hanno posseduto, letto o annotato i libri del Bigorio. L'analisi delle note d'uso dei libri conferma l'ipotesi già fatta in passato, ossia che il periodo in cui la biblioteca del Bigorio si arricchì maggiormente è sicuramente il Settecento, anche grazie alla presenza nell'ordine di personalità importanti, come fu Agostino Maria da Origlio, di cognome Lepori, che risulta aver in uso 55 titoli della libreria del convento con date di edizione dal 1721 al 1782. Come già a Lugano, dove pure era stato guardiano, nel suo periodo di guardianato al Bigorio arricchì considerevolmente la biblioteca. Troviamo testimonianza anche di benefattori del convento, forse in numero meno importante rispetto ad altre biblioteche cappuccine, soprattutto, e questa è una ipotesi, perché Bigorio rimase comunque abbastanza isolato, non era vicino a grandi centri dove persone molto benestanti potevano favorirlo.

A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, una donazione importante fu quella di Enrico Fraschina, che conta 206 volumi: apparteneva a una famiglia di Tesserete, ed era nato nel 1829.⁴³ La donazione al convento risale al 1904, analoga donazione era stata fatta alla biblioteca cantonale di Lugano e al Municipio di Tesserete. Nel 2003 il Comune di Capriasca trasferiva poi il suo terzo del lascito al convento del Bigorio, che lo depositava alla Biblioteca Salita dei Frati. La parte giunta al Bigorio costituisce un fondo li-

⁴³ Non repertoriato nel *Dizionario storico della Svizzera*, ma la famiglia è citata in *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, Neuchâtel, 1921-1934, vol. 3, 190. Su di lui è conservata documentazione presso il Museo del Malcantone, Fondo Fraschina.



III. 11: Il frontespizio del *Liber conformitatum* Bartolomeo da Pisa OMin († 1401). (Bigorio - Foto di R. Piantoni © Salita dei Frati, Lugano)

brario ricco e importante che comprende anche un incunabolo, il *Mariale* di Alberto Magno nell'edizione di Strasburgo del 1493.⁴⁴

Un donatore e possessore precedente di libri che finora non era noto, è Giorgio Domengoni, che risulta possedere libri tutti editi prima del 1602. È stato identificato con il Giorgio Domengoni che Dario Petrini cita quale chierico a Comano intorno al 1570⁴⁵. Si tratta di un chierico sicuramente colto, che ha lasciato una bella bibliotechina, consistente in ventinove volumi tra cui due incunaboli.⁴⁶ La donazione è entrata in convento già a inizio Seicento, come testimonia una nota manoscritta, datata 1623, che troviamo sul foglio di guardia di uno dei libri donati, il trattato del teologo domenicano Pedro De Soto, *Tractatus de institutione sacerdotum qui sub episcopis animarum curam gerunt*, edito a Brescia nel 1586: «Questo libro è stato donato alla libreria de ff. Capuccini del Bigorio con ordine espresso non sia in modo alcuno dal detto luogo levato a dì 3 [nov]embre 1623».

Sempre grazie alle note di possesso sui libri, si nota che molti sono arrivati da altri conventi cappuccini di territori vicini: Abbiategrasso (1548-1805), Bergamo (1535), Bolzano (1599), Cardano, (1571-1810) Casalmaggiore (1574/76-1810), Cerro Maggiore (1588-1805), Cremona (1566-1810), Como (1537-1808), Erba (1536-1810), Faido (1607), Gorizia (1591/1599), Iseo (1586-1801), Lecco (1575-1810), Locarno (1602-1852), Lugano (1565-2014), Milano San Vittore (1542-1865), Mendrisio (1620-1848), Mondovì (1550-1802). Possiamo ipotizzare che buona parte dei libri con queste note provengano da conventi soppressi a inizio Ottocento nella provincia cappuccina lombarda, come ad esempio il convento di Lecco, fondato intorno al 1575 e soppresso nel 1810 e i cui segni di possesso precedente troviamo su almeno ventisette titoli.

Grazie alla catalogazione e al rilevamento delle note di possesso, è possibile ora anche identificare alcuni libri che erano presenti nel convento ben prima della fine del Settecento - data dell'inventario - e che costituirono quindi il nucleo originale della biblioteca proprio ciò che mancava alla conoscenza storica della biblioteca.⁴⁷ E questo benché siano molto

44 *Incunabula Short Title Catalogue*, ISTC ia00248000.

45 Domenico Tarilli, *Notizie dal Cinquecento*, a c. di Dario Petrini e Tiziano Petrini, Locarno 1993, 344 e passim, fu poi curato di Lurago.

46 Si tratta di due opere filosofiche di Alessandro Achillini, *De orbibus*, Bologna 1498 (ISTC ia00037000); e *Quodlibeta de intelligentiis*, Bologna 1494 (ia00038000).

47 Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, 16-17 si chiede proprio a quanto risalga il nucleo primitivo della biblioteca.

rare le note manoscritte che segnalano la data di acquisizione. Una di esse si trova alla carta segnata +2r del manuale di diritto canonico di Martin de Azpilcueta, *Manuale sive Enchiridion confessoriorum et poenitentium*, 1598: «*Loci Capuccinor. Sa[ncta]e Mariae Bigorij 1599*». I Cappuccini l'hanno quindi acquistato un anno dopo la sua uscita a stampa. Un recente articolo della studiosa Francesca Nepori,⁴⁸ offre una nuova possibilità per la ricerca. La legislazione cappuccina prevede la creazione di una vera e propria biblioteca solo con il capitolo generale del 1596, e solo a quell'altezza si trova citato per la prima volta il termine di *Libreria/Libraria* (prima di allora era menzionata solo una *piccola stanza con i libri in comune*). L'ipotesi è che il termine *luogo/loco* venga usato fino al primo Seicento, quando la libreria non era ancora considerata qualcosa di distinto dal convento, per poi essere sostituito progressivamente dal termine *libreria* e successivamente *biblioteca*.⁴⁹ La situazione si riflette sui segni di provenienza che si trovano sui libri: quelli entrati prima di questa data non sono applicati alla *biblioteca* o *libreria* ma al *loco*, cioè, con una terminologia tipicamente francescana, al luogo del convento. Anche in questo caso vediamo il riflesso della legislazione sulla biblioteca: cambia la legislazione, cambiano anche le note di appartenenza.

Quando noi troviamo la formulazione di *loci Bigorii* possiamo quindi presupporre che siano libri acquisiti dai frati in un periodo in cui Bigorio era un luogo isolato e senza dubbio povero.

Grazie a questa dicitura abbiamo potuto identificare con una certa sicurezza almeno centotrenta titoli che dovevano costituire il nucleo primitivo dei libri posseduti dal convento.⁵⁰ Tra questi, troviamo sussidi alla predicazione, come i *Thesauri concionatorum libri sex* di Thomas de Trujillo (1584); le *Prediche* di Gabriele Fiamma (1579); la *Summa de exemplis*, di Giovanni da San Gimignano (1584); il *Mariale* di Bernardino de Busti (1515). Ci sono titoli collegabili all'attività della cura d'anime, come il

48 Francesca Nepori, *Nescientes litteras? Alcune riflessioni a proposito di pubblicazioni recenti sulle biblioteche cappuccine*, in: «*Paratesto*» 14 (2017), p. 157-167.

49 Francesca Nepori, *I libri dei «luoghi» cappuccini (sec. XVI-XVII)*, (in corso di stampa), [14]: «*Da una analisi complessiva delle liste cappuccine [i.e. gli inventari vaticani] possiamo prima di tutto notare come l'uso del termine «bibliotheca» o «libreria» sia sporadico e usato solo per i conventi più importanti a conferma del dettato cappuccino del 1596 che imponeva l'istituzione di librerie nei conventi principales*». Ringrazio l'autrice per il proficuo scambio di informazioni e per avermi generosamente inviato il suo studio non ancora a stampa.

50 Nel catalogo online (www.sbt.ti.ch) la ricerca tramite parola chiave: «loci big» e «loco big», permette di recuperare le note di possesso con questa formulazione.

Methodus ad eos adiuvandos qui moriuntur di Juan Alphonso de Polanco (1577); il *Manuale de' confessori et penitenti* (1569), e l'*Enchiridion sive interrogatorium perutile pro animabus regendis* di Martin de Azpilcueta, ([1516]). Ci sono opere di tema biblico, quali le *Enarrationes in quatuor Evangelistas*, di Dionysius Carthusianus (1542); i *Moralia in Job* di Gregorio (1498). Testi tipicamente francescani e di francescani, quali le *Croniche de frati minori* di Marco da Lisbona (1591), fanno pure parte di questa prima collezione libraria cappuccina, insieme con il *Liber conformitatum* (1513) di cui diciamo più avanti. Ma la maggior parte dei libri presenti nella libreria delle origini sono ascrivibili al settore spirituale: il *Gersone della perfezione religiosa* di Luca Pinelli (1601); lo *Stimulus divini amoris sancti Bonaventurae* (1535); la *Corona celeste ornata di pretiosissime considerationi, overo meditazioni accomodate per tutti li giorni dell'anno*, di Alessio Segala da Salò (1617); la *Prattica spirituale d'una serva di Dio* (1598); le *Meditationi* di Vincenzo Bruno (1592); *L'Institutione spirituale* di Louis de Blois (1590); le *Meditationi devotissime sopra la vera vite Christo* di Bartolomeo Scalvo (1578); *La seconda parte del monte Calvario* di Antonio de Guevara, (1559); il *Libro* di Angela da Foligno (1536); i *Fiori pretiosi raccolti da tutte le opere spirituali* di Louis de Granada (1578), e altri.⁵¹ Notiamo che la primitiva biblioteca possedeva anche i *Canones et decreta Concilii Tridentini* (1564) e una edizione dell'*Index librorum prohibitorum* (1564), a testimonianza dell'ortodossia e dell'aggiornamento controriformistico dei cappuccini di Bigorio. Quale unico esemplare conservato in Svizzera, spicca tra i primi libri posseduti la presenza della prima edizione della *Summa doctrinae christiane* di Pietro Canisio (Vienna 1555).⁵²

4. Visita guidata alla biblioteca

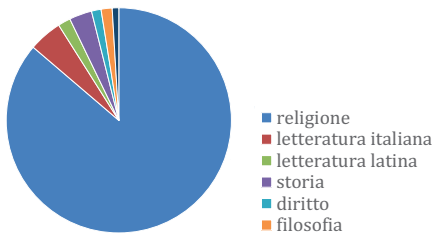
La biblioteca del Bigorio conta oggi 6139 volumi (per 4170 notizie bibliografiche, termine tecnico che corrisponde all'incirca a titoli). Nella suddivisione dei contenuti, prevalgono le opere ascrivibili alla tematica teologica, (con 3206 volumi), seguono a grande distanza la letteratura italiana, (178), la storia (121), la letteratura latina (67), il diritto (51), la filosofia (59), la medicina e le scienze (35) e alcuni volumi ascrivibili ad altri settori.

51 Molti di questi autori e titoli, sono significativamente citati tra le letture raccomandate ai frati in alcuni antichi cerimoniali, da Costanzo Cargnoni, «*Libri devoti*» e spiritualità, in: *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei Frati Minori Cappuccini*, Messina 1997, 117-118.

52 Su questa edizione: Foresta, Patrizio, *Ad Dei gloriam et Germaniae utilitatem. San Pietro Canisio e gli inizi della compagnia di Gesù nei territori dell'impero tedesco (1543-1555)* / Soveria Mannelli 2006, 217.

<i>Religione</i>	3206
<i>Letteratura italiana</i>	178
<i>Storia e geografia</i>	121
<i>Letteratura latina</i>	67
<i>Diritto</i>	51
<i>Filosofia</i>	59
<i>Scienze</i>	35

Il grafico seguente illustra più chiaramente la situazione:



Suddivisione per secolo di edizione:

secolo

<i>Sec. XV</i>	<i>1501-1600</i>	<i>1601-1700</i>	<i>1701-1800</i>	<i>1801-1900</i>	<i>1901-</i>
28	261	474	1107	1292	1021

Suddivisione per lingua:

<i>Italiano</i>	<i>Tedesco</i>	<i>Francese</i>	<i>Latino</i>	<i>Altro</i>
3082	48	111	937	5 spagnolo

Quella qui rappresentata è la situazione della biblioteca come è ora - a più di 480 anni dalla fondazione - e dopo la catalogazione. Per la nostra visita guidata, vogliamo rimanere fra i libri del nucleo originario della libreria conventuale, identificabili incrociando le note di provenienza lasciate sui libri di cui si è detto sopra, con quanto si conosce dei libri che erano normalmente posseduti dai primi conventi, e anche i titoli che erano considerati imprescindibili per i frati cappuccini.⁵³ Le biblioteche cappuccine sono state abbastanza studiate negli ultimi decenni, proprio perché a disposizione ci sono sia gli ordinamenti legislativi dell'ordine sia molti

⁵³ Fondamentali al riguardo gli studi seguenti: Vincenzo Criscuolo, *Cultura e biblioteche nell'ordine cappuccino, Aspetti storici*, in: *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei Frati minori cappuccini*, Messina, Sicania, 1997, 83-100; e Costanzo Cargnoni, *Libri devoti e spiritualità*, in: *Tra biblioteca e pulpito*, 101-129.

inventari, che hanno fatto emergere una sostanziale omogeneità di letture.⁵⁴

Ovviamente indispensabile, come in ogni convento, e permessa già nelle Costituzioni del 1536, era la sacra Bibbia commentata: al Bigorio abbiamo l'edizione veneziana in sette volumi del 1603, con il commento più famoso e più diffuso, quello del francescano osservante Niccolò di Lyra. Non si può essere certi della precoce entrata in convento, non recando la formulazione di *loci Bigorii*. Un'edizione anteriore della Bibbia che ritroviamo in catalogo è quella uscita ad Anversa per il Plantin nel 1580, anch'essa senza segni di provenienza.

Essenziali in una biblioteca cappuccina sono poi ritenuti i padri della chiesa, soprattutto Agostino e Girolamo: la biblioteca possiede di Agostino i *Varii sermoni di s. Agostino et d'altri catholici et antichi dottori. Ne'quali si contiene dottrina salutifera ad ogni buon Christiano* (Venezia 1573), che ha l'attestazione *Loci Bigorii* datata 1680, e l'edizione parigina in undici volumi delle *Opere*, edita nel 1571 di cui si sospetta l'entrata sette-ottocentesca in biblioteca (sul frontespizio la probabile asportazione di una nota di provenienza ritagliata). Di Girolamo in catalogo c'è un incunabolo, con le *Epistole*, edite a Parma nel 1480 (ISTC ih00169000), che proviene molto probabilmente dal convento di Lecco come deduciamo dalla segnatura sul dorso, e un'edizione di un'opera pseudo patristica le *Vitae patrum*, cioè una raccolta di biografie leggendarie di santi, che contiene anche scritti attribuiti a s. Girolamo, nell'edizione di Venezia del 1512. Reca la nota *Loci Bigorii* che fa pensare a entrata precoce in biblioteca. Sono considerati importanti in una biblioteca cappuccina anche i filosofi: di Aristotele c'è l'*Opera omnia* in sette volumi editi «*Al segno del Seminante*» a Venezia nel 1572, che proviene dal chierico Giorgio Domengoni e che è quindi entrata in biblioteca a inizio Seicento. Per quanto riguarda la teologia, troviamo in catalogo Tommaso d'Aquino con il commento al Vangelo edito nel 1521 a Venezia (*Opus aureum sancti Thome de Aquino super quatuor evangelia...*, Venetiis, mandato & expensis heredum Octaviani Scoti, 1521). La nota di appartenenza manoscritta *Loci Bigorii* fa supporre che sia entrato presto in convento. L'edizione della *Summa* di Tommaso del 1588 e un compendio della stessa del 1570 provengono invece dal convento di Lecco e quindi si presume un'entrata tardiva, dopo la soppressione di Lecco. Di Bonaventura da Bagnoregio c'è

54 Questo è quanto rileva Francesca Nepori, in: *I libri dei «luoghi» cappuccini (sec. XVI-XVII)*, in corso di stampa, p. 15, rinviando anche a Giuseppe Lipari, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina 1995, 43-44.

l'edizione delle opere del 1580, che proviene dalla «*Libreria di Milano del luogo vecchio*»; come segnala la nota manoscritta sui frontespizi dei volumi 2-4: *Capuccinor[um] S. Victoris Mediolani* e la nota sul foglio di guardia del volume 3: Della Libreria di Milano del luogo vecchio.⁵⁵ Mentre gli *Opuscoli teologici* sempre di Bonaventura, editi a Venezia presso Scoto nel 1611, non hanno note di provenienza e non si può stabilire quando sono entrati in biblioteca.

In una biblioteca cappuccina sono presenti ovviamente gli scrittori francescani. Ad es. il *Liber conformitatum* che Bartolomeo da Pisa scrisse alla fine del '300 come ricostruzione della vita di San Francesco vista in parallelo con la vita di Nostro Signore per mostrarne le somiglianze, le conformità tra la vita dell'uno e quella dell'altro (distribuendole in 40 capitoli, uno per ogni punto toccato detto anche *fructus*). Al Bigorio è conservata la seconda edizione dell'opera, edita a Milano nel 1513 dal tipografo Giovanni Castiglioni. Si tratta di un libro che, secondo lo studioso cappuccino padre Ottaviano Schmucki nel secolo XVI era presente in tutte le biblioteche cappuccine.⁵⁶ Contiene una miriade di esempi, di citazioni bibliche e patristiche e Bartolomeo da Pisa utilizza tutte le fonti che aveva allora a disposizione, perciò l'opera fa oggi parte delle cosiddette «*Fonti francescane*»⁵⁷. Il libro reca la provenienza: *Loci Capuccinorum Sanctae Mariae Albignoni* ciò che fa presupporre l'entrata precoce tra i libri del Bigorio.

Sono poi presenti nelle biblioteche conventuali, le opere scritte da appartenenti all'ordine, ad esempio i *Flores seraphici* del cappuccino belga Carlo di Arenberg, due volumi usciti a Colonia tra il 1640 e il 1642: il nostro esemplare ha la nota di applicazione *Loci Albignoni* perciò possiamo presupporre l'entrata precoce in convento. In settantatré belle incisioni sono rappresentati frati appartenenti all'ordine, e in dodici di esse si vede un libro.⁵⁸ Nell'opera sono raccolte biografie di santi e beati cappuccini ma

55 Convento dei Frati Cappuccini di San Vittore Milano (*Lexicon Capuccinum*, Romae 1951, 1123, detto anche Convento del luogo vecchio, cfr. *I conventi cappuccini nell'inchiesta del 1650*, 189).

56 Schmucki Ottaviano, *Le biblioteche dei conventi cappuccini*, in: *Per la storia dei conventi*, Roma, 28-29-30 dicembre 1986, (41-66).

57 Contiene anche la prima attestazione a stampa del Cantico delle creature o di frate Sole, cfr. Edoardo Fumagalli, *La travagliata storia editoriale del Cantico di San Francesco*, in: *Francesco e il suo Cantico. Atti del II Convegno di Pozzuolo Martesana 8 ottobre 2011*, a c. di Paolo Bartsch, Milano, Associazione Cardinal Peregrino, 2012, 27-60.

58 Fabienne Henryot, *Livres et lecteurs dans les couvents mendiants, Lorraine, XVI^e-XVIII^e siècles*, Genève 2013, 60.

anche di frati laici. Queste vite di Cappuccini dovevano costituire degli esempi per i frati.⁵⁹

Un settore molto importante in una biblioteca cappuccina, è quello della predicazione, e molti libri della biblioteca conventuale, in genere non molto appariscenti e privi di immagini, ne fanno parte. Tra quelli sicuramente presenti al Bigorio in epoca precoce, le *Vite de' Santi*, edite nel 1602, un sussidio per la predicazione del canonico lateranense Gabriele Fiamma, che reca la nota usuale *Loci capuccinorum Sanctae Mariae Albigorij*, così come le *Expositiones*, opera del francescano dell'osservanza Francisco de Osuna, in una edizione nel 1583.

Molti libri appartengono all'ambito della letteratura spirituale e devozionale. Vite dei santi e libri devoti e spirituali sono i libri che tutti i frati, anche i sacerdoti semplici (cioè non predicatori), e in parte anche i fratelli laici potevano leggere. Molti di questi libri sono consumati dall'uso, a dimostrazione che sono passati sotto gli occhi e tra le mani di molti.⁶⁰ Alcuni esemplari del Bigorio sono molto rari, anche se probabilmente all'epoca erano di grande circolazione.

Se ne potrebbero citare molti, ad esempio lo *Specchio di perfezione* del francescano Henrik van Herp, edito a Mantova, per l'Osanna, nel 1602, un'edizione rara che troviamo presente in sole due biblioteche italiane. Oppure il *Modo di salire alla perfezione*, di san Giovanni Climaco, pubblicato a Milano dagli eredi di Simon Tini nel 1585, molto diffuso e conservato in varie biblioteche. Ritroviamo anche un autore irrinunciabile in tutte le biblioteche cappuccine, Lorenzo Scupoli, con un'opera significativa per la spiritualità del XVI secolo, il *Combattimento spirituale ordinato da un servo di Dio*, edito a Bergamo, per Comin Ventura nel 1593. L'esemplare conservato rivela la sua entrata precoce in convento grazie alla nota manoscritta con la formula abituale sul frontespizio: *Loci Capucinor. Sanctae Mariae Albigorij*; e ripresa sul foglio di guardia: *Datto per il luoco del Bigorio*.

Vi è anche un testo rarissimo, conservato in un solo esemplare in Italia, ma in un'altra edizione, del cappuccino Mattia Bellintani (che è un altro

59 HF 24/2 (1995), 210.

60 Costanzo Cargnoni, *Libri devoti e spiritualità*, in: *Tra biblioteca e pulpito*, 129: «I sacerdoti semplici e i fratelli laici [...] usavano leggere normalmente i «libri devoti e spirituali», le vite dei santi e alcuni libretti francescani scritti in volgare. Questi libretti erano quasi letteralmente mangiati da essi, consumati nel lungo uso vitale. Per questo alcune edizioni di letteratura devozionale sono rarissime e quasi scomparse».

autore da best seller), gli *Utili ricordi, et rimedii, per quelli, che dalla giustitia sono a morte condannati* Salò, per Bernardino Lantoni, 1614, reca la nota manoscritta: *de PP. Capuccini del luogho di Bigorio*.⁶¹

Altra edizione oggi rara è il *Libro della vanità del mondo*, di Diego de Estella, edito a Macerata da Sebastiano Martellini nel 1574, di cui riscontriamo un solo altro esemplare nei cataloghi online. Anche la già citata *Pratica spirituale d'una serva di Dio*, nell'edizione del 1598, è un testo che, pur avendo avuto almeno 25 edizioni entro i primi decenni del Seicento, è oggi conservata in pochi esemplari.⁶²

Ho ricordato la rarità di alcuni di questi libricini, quasi tutti facenti parte del nucleo originario della biblioteca. Spesso quando facciamo delle visite guidate da noi, alla biblioteca del convento di Lugano, i visitatori chiedono qual sia il libro più prezioso della biblioteca. Si mostrano allora alcuni libri che sono sicuramente di un certo valore sul mercato antiquario. Ma di quei libri, proprio perché «belli» magari ornati di incisioni, ne sono sopravvissute centinaia di copie nel mondo, senza contare che quasi sempre sono stati digitalizzati, quindi accessibili a tutti almeno in quella forma. Ma ci sono libri dall'aspetto molto modesto, stampati su carta di qualità non eccelsa, molto sciupati dall'uso, che sono molto rari, o sopravvivono in un solo esemplare, o almeno finora se ne conosce una sola copia al mondo. I libri spirituali, sono un buon esempio, e al Bigorio abbiamo alcuni esemplari rari e «misteriosi», e dico misteriosi perché solo la lettura e lo studio possono dire veramente quali testi veicolavano. Sono dei veri e propri sopravvissuti di un materiale librario che è stato quasi ovunque distrutto. Perché sono conservati al Bigorio e non in altre biblioteche? Una possibile spiegazione è quella della soppressione di molti conventi e quindi la mancata conservazione nelle biblioteche pubbliche dove le collezioni sono state trasferite; un'altra possibilità potrebbe essere un aggiornamento dei fondi librari che portò allo scarto di libri non più

61 Questo libro è quindi conservato in copia unica (allo stato attuale dei cataloghi presenti online) al Bigorio. L'editore è Bernardino Lantoni, delle cui edizioni in genere sopravvivono pochi esemplari.

62 L'aveva già constatato Ugo Rozzo, *Le biblioteche dei Cappuccini nell'inchiesta della Congregazione dell'Indice 1597-1603*, in: *Girolamo Mautini da Narni e l'ordine dei Frati minori Capuccini fra '500 e '600*, a cura di V. Crisculo, Roma 1998, 76.

utilizzati, oppure una revisione basata sui criteri dei vari *Indici* dei libri proibiti, una censura che guardava con sospetto proprio i libri di spiritualità.⁶³

In tanta ricchezza occorre riconoscere, forse a malincuore a seconda delle attese, la scarsa presenza di letteratura altra da quella religiosa, come era evidente anche nel diagramma proposto. Di argomento letterario o storico c'è poco, meno ancora del prevedibile stando a quanto conosciamo delle biblioteche cappuccine. Al Bigorio c'è poca letteratura latina e ancora meno italiana, non c'è Dante, non c'è Petrarca, non c'è Bembo, tutte opere che trovano facilmente posto in molte biblioteche cappuccine. Non mancano alcune eccezioni e alcune presenze interessanti nel settore non religioso. Ad esempio il rarissimo libretto intitolato: *Diagramma universarum philosophiae thesium*, opera di uno studente delle Centovalli, Giovanni Antonio Modini, edito a Milano intorno al 1650.⁶⁴ L'opuscolo è stato digitalizzato in e-rara.ch⁶⁵, con alcuni altri (pochi per ora) libri del Bigorio che sono consultabili e interamente scaricabili online dalla piattaforma per la digitalizzazione di edizioni antiche conservate in biblioteche svizzere, un servizio scientifico gestito dal Politecnico di Zurigo.

Ancora due parole sui libri più antichi: gli incunaboli sono ventotto, tutti in lingua latina, tranne una sezione in volgare contenuta nei *Sermones funebres et nuptiales*, di Gregorio Britannico, Venezia 1500 (ISTC ib01210000). Ventiquattro di essi sono editi in Italia, tre in Francia e uno in Germania, e più della metà comparivano già nel catalogo del 1778. Troviamo testi di predicazione, come i *Sermoni* di Michele Carcano (Milano 1495, ISTC ic00198000), i *Sermones de tempore et de sanctis* di Bernardo di Chiaravalle (Milano 1495, ISTC ib00441000), di teologia, il *Compendium theologicæ veritatis*, di Alberto Magno (Venezia 1483, ISTC ia00236000), di agiografia, la *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze (Venezia 1488, ISTC ij00120500), di spiritualità, la *Vita Christi* di Ladolfo di Sassonia (Brescia 1495, ISTC il00347000), e il *Confessionale* di Antonino Fiorentino (Venezia 1492, ISTC ia00826000). La catalogazione ha permesso di identificare an-

63 Stanislaò da Campagnola, *Le biblioteche dei Cappuccini*, 98-101, rileva la presenza di molte opere spirituali negli inventari voluti dalla Congregazione dell'Indice, libri che non si ritrovano più oggi giorno nelle biblioteche cappuccine.

64 Già citato in Romano Brogginì, *Ancora sulla formazione del clero nel '600 e '700*, in: *Carte che vivono. Studi in onore di don Giuseppe Gallizia*, a cura di Dino Jauch e Fabrizio Panzera, Locarno 1997, 67-74.

65 <https://doi.org/10.3931/e-rara-72240>.

che un'edizione che non era compresa finora nell'elenco degli incunaboli del Bigorio, perché non datata, l'opera di Tommaso d'Aquino, *Super libris Boecii de consolatione philosophie commentum* (Lione 1484-1485, ISTC ib00779000). Anche gli incunaboli del Bigorio, come già quelli della Salita dei Frati e quelli della Madonna del Sasso sono stati inseriti nel database MEI Material evidence in incunabula progettato per la ricerca riguardante i libri editi nel XV secolo. Un progetto scientifico internazionale a cui la biblioteca Salita dei Frati ha aderito fin dal 2014.

La biblioteca del Bigorio, conservatasi attraverso i secoli fino ad oggi, può ora essere considerata come un esempio museale di una biblioteca cap-



III. 12: Il libro del cappuccino Mattia da Salò, conservato in esemplare unico al Bigorio. (Bigorio © Salita dei Frati, Lugano)

puccina del '700 per quanto riguarda lo spazio, ma formatasi già nel '500 per quanto riguarda il nucleo originario dei libri. La consultazione, in questi anni di lavori in corso, è stata garantita tramite la biblioteca Salita dei Frati di Lugano che si è occupata di trasferire il libro richiesto nella sua sala di lettura, sorvegliata e aperta al pubblico.

A conclusione di questa presentazione, credo di poter proporre una riflessione. Il patrimonio librario della nostra regione non è costituito solo dai libri considerati più preziosi perché anche il mercato antiquario li riconosce come tali; comprende anche, e direi soprattutto, collezioni librerie appartate come questa del Bigorio. Apparentemente queste collezioni sembrano meno importanti, perché formate da libri religiosi, dall'aspetto tutto sommato modesto. Ma sono questi i libri che da secoli convivono sul nostro territorio, questi i libri che hanno nutrito i frati Cappuccini, la loro vita e la loro spiritualità e anche favorito la trasmissione del loro sapere alla popolazione locale attraverso le loro attività di apostolato. Valorizzare la presenza di questi libri vuol dire prendere coscienza di questi valori insieme culturali e religiosi, della storia di questi luoghi e della gente che li ha abitati. Ciò che ci ritroviamo oggi a gestire, a tutelare e valorizzare, sono i libri che le generazioni hanno tramandato, documenti cartacei che con la loro stessa sopravvivenza in questo luogo, raccontano una storia collettiva da trasmettere a coloro che verranno dopo di noi. Ecco perché riteniamo giustificato il lavoro di questi anni e perché vanno ringraziati tutti coloro che ci hanno permesso di portarlo a termine.